

EconomyMag

Confprofessioni e BeProf

Manovra e recovery plan, più spazio ai professionisti

«E' una crisi senza precedenti che ha portato a galla tutta la fragilità del lavoro autonomo e professionale. Da febbraio a oggi l'emergenza economica innescata dalla pandemia ha spazzato via dal mercato del lavoro 167 mila professionisti e, in prospettiva, il bilancio rischia di aggravarsi ulteriormente. In questo annus horribilis tutte le categorie professionali hanno registrato pesanti cali di fatturato e le oltre 450 mila domande presentate alle Casse di previdenza professionali per accedere all'indennità di 600 euro del decreto 'Cura Italia' sono il sintomo di un disagio profondo che, nell'assordato silenzio della politica, amplifica uno squilibrio sociale tra lavoratori protetti e non protetti». Sulla scrivania di Gaetano Stella, appena rieletto alla guida di Confprofessioni (vedi box in pagina), sono affastellati decine di fascicoli e documenti relativi agli ultimi provvedimenti del Governo, ma anche al carteggio con la Commissione europea e con il Comitato economico e sociale europeo (Cese) che pochi giorni fa ha nominato Stella tra i delegati del gruppo Diversity Europe della Commissione consultiva sul cambiamento industriale (CCMI). Presidente Stella, che bilancio possiamo tracciare del 2020? Ci lasciamo alle spalle uno dei periodi più duri e più drammatici per il Paese e per le professioni, uno dei settori economici più colpito dalla pandemia e dall'indifferenza del governo. Come valuta le misure del governo a favore delle professioni? Insufficienti. Nell'ultimo anno numerosi interventi governativi hanno contribuito a indebolire i professionisti, ma quel che più ci preoccupa è l'assenza di una organica politica di sviluppo per il lavoro autonomo e professionale che sta trasformando la libera professione in un terreno di caccia alla mercé dei grandi conglomerati finanziari e di potenti lobby. Mancano risorse e tutele? Non credo si tratti di un problema di risorse, ma di metodo. Da tempo sollecitiamo una politica che equipari i professionisti alle Pmi, come già disciplinato a livello europeo. Da questo punto di vista non si comprende l'esclusione dei professionisti dai contributi a fondo perduto. Dal decreto rilancio al decreto ristori, sempre la solita solfa? Finora è andata così, ma importanti esponenti del governo ci hanno assicurato che a metà gennaio ci sarà un nuovo decreto ristori esteso ai professionisti calcolato su una perdita di fatturato su un periodo più ampio, che viene incontro alle nostre richieste. E sul fronte delle tutele? Nella legge di Bilancio alcune misure recepiscono le nostre proposte. L'introduzione di un ammortizzatore sociale destinato ai lavoratori in partita Iva iscritti alla gestione separata dell'Inps è figlio di una proposta di legge elaborata dal Cnel che punta all'universalità delle tutele. Abbiamo proposto una no tax area che equipari i lavoratori autonomi ai dipendenti, che verrà trattata nell'ambito della legge delega della riforma fiscale. Inoltre abbiamo sostenuto la proposta di uno sgravio contributivo per un anno a favore dei professionisti. Si tratta di misure che rispondono a un



EconomyMag

Confprofessioni e BeProf

criterio di equità sociale ed economica. Quali proposte invece per il recovery plan? Nell' ambito delle riforme e degli investimenti c' è molto spazio per i professionisti. Non possiamo immaginare una riforma della sanità senza medici, della giustizia senza avvocati, della rigenerazione urbana e ambientale senza architetti ingegneri e geologi. Stella riconfermato presidente per acclamazione Il Consiglio generale di Confprofessioni, riunitosi a Roma il 4 dicembre scorso, ha riconfermato per acclamazione Gaetano Stella presidente della Confederazione per il prossimo quadriennio. Vicepresidente è stata nominata Claudia Alessandrelli (notaio), mentre la giunta esecutiva è composta da Luigi Carunchio (commercialista), Alessandro Dabbene (medico di medicina generale), Andrea Dili (commercialista), Paola Fiorillo (avvocato), Salvo Garofalo (ingegnere), Marco Natali (commercialista), Andrea Parlagreco (consulente del lavoro) Gioele Semprini Cesari (dentista), Roberto Tretti (architetto). Il collegio dei revisori è formato da Ezio Maria Reggiani (presidente), Salvo Barrano e Raffaele Lo Prete.

Il Recovery plan scorda le libere professioni

SIMONA D'ALESSIO

Il «Recovery plan» dimentica il rilancio delle libere professioni, giacché nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza governativo per uscire dalla crisi Covid-19, è «assente una strategia di sviluppo» del comparto. Eppure, occorre che la «governance» dei progetti che partiranno sia «all' altezza, con una gestione dotata di poteri a carattere commissariale che eviti ritardi nell' esecuzione» delle iniziative, e condotta (pure) mediante il coinvolgimento di autonomi esperti nella gestione dei fondi europei, anche in considerazione del fatto che l' Italia «utilizza in media il 30% delle risorse Ue, contro una media del 40% negli altri Stati membri».

È con queste parole che il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella s' è espresso ieri, nel corso di un' audizione nella commissione Lavoro della Camera, che sta esaminando il documento con cui saranno definiti gli interventi da effettuare con le sovvenzioni comunitarie per contrastare gli effetti socio-economici della pandemia; il testo, ha proseguito, dovrebbe invertire la rotta, rispetto alle politiche assistenziali adottate finora, mettendo un argine ai «sussidi a pioggia», in favore di una programmazione «di lungo periodo, che premi le competenze professionali e gli investimenti in infrastrutture».

Per alimentare la crescita dell' attività lavorativa indipendente, nella Penisola, servirebbe incentivare finanziariamente le aggregazioni per poter così competere sul mercato, nonché sostenere l' equo compenso per le prestazioni (introdotto nell' ordinamento dalla legge 172/2017, non sempre correttamente non applicato dalla Pubblica amministrazione, ndr). Memore dell' apertura del viceministro dell' Economia Antonio Misiani, secondo cui vige in ambito istituzionale una «idea di concertazione un po' vecchia», mentre le professioni, al pari di tutte le parti sociali, hanno «il diritto e il dovere di essere ascoltate» (si veda ItaliaOggi del 27 gennaio 2021), la Confederazione ora punta ad una convocazione al tavolo del presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi: «Tutto il mondo professionale (inclusi, ovviamente, Ordini e Casse di previdenza) dovrebbe esser invitato», dichiara Stella, ricordando che «Mario Monti ci incontrò». Perciò, «stavolta, si parta col piede giusto», conclude.

© Riproduzione riservata.



Recovery: Confprofessioni, governo ci chiami, meno sussidi

Audizione di Stella alla Camera, 'manca strategia su autonomi'

(ANSA) - ROMA, 04 FEB - Nel Piano nazionale ripresa e resilienza "ci dev' essere maggiore sostegno alle libere professioni. Subito un tavolo permanente di consultazione con le parti sociali per il coordinamento e la gestione dei progetti. Meno sussidi e finanziamenti a pioggia, ma più investimenti in infrastrutture". A sostenerlo, alla Camera, dal presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, intervenuto in audizione presso la Commissione Lavoro pubblico e privato sul documento del Governo su cui saranno definiti i progetti finanziati con le risorse del Recovery Fund. Le risorse messe a disposizione dall' Unione Europea "rappresentano un vero e proprio crocevia per il nostro Paese", e la governance dei progetti dev' esser "all' altezza, con una gestione dotata di poteri a carattere commissariale che eviti ritardi nell' esecuzione dei progetti e con il coinvolgimento di professionisti esperti nella gestione dei fondi europei, anche considerato che il nostro Paese utilizza in media il 30% delle risorse Ue, contro una media del 40% negli altri Stati membri". Nella bozza del Recovery plan, ha aggiunto, "stupisce l' assenza di una strategia di sviluppo delle libere professioni: dal sostegno alle aggregazioni per competere sul mercato all' equo compenso, fino al welfare". (ANSA).



PNRR, Confprofessioni: prioritario il coinvolgimento dei liberi professionisti'

Rossella Calabrese

05/02/2021 - Maggiore sostegno alle libere professioni, un tavolo permanente di consultazione con le parti sociali per il coordinamento e la gestione dei progetti, meno sussidi e finanziamenti a pioggia, ma più investimenti in infrastrutture. Sono i contenuti da inserire nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), secondo il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, intervenuto ieri in audizione presso la Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera sul documento del Governo nel quale saranno definiti i progetti finanziati con le risorse del Recovery Fund. Le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea rappresentano un vero e proprio crocevia per il nostro Paese - ha detto Stella. Per questo è necessario che la governance dei progetti sia all'altezza, con una gestione dotata di poteri a carattere commissariale che eviti ritardi nell'esecuzione dei progetti e con il coinvolgimento di professionisti esperti nella gestione dei fondi europei, anche considerato che il nostro Paese utilizza in media il 30% delle risorse UE, contro una media del 40% negli altri Stati membri. Secondo Confprofessioni, il contributo dei liberi professionisti è essenziale per la governance del PNRR, ma finora il dialogo tra istituzioni e parti sociali è stato intermittente e stupisce l'assenza di una strategia di sviluppo delle libere professioni: dal sostegno alle aggregazioni per competere sul mercato all'equo compenso fino al welfare. Nel Piano nazionale mancano iniziative di sostegno allo sviluppo della dimensione imprenditoriale degli studi professionali, come pure il loro coinvolgimento diretto sugli assi portanti del PNRR: digitalizzazione, giustizia, ambiente e salute. Nell'attuale bozza del PNRR, le esigenze espresse dal mondo professionale sono del tutto trascurate, così come è avvenuto nella massima parte dei decreti emergenziali adottati durante la pandemia - ha concluso Stella -. Sta ora alle forze politiche ripensare il PNRR passando da politiche assistenziali a una strategia di lungo periodo che premi le competenze professionali e gli investimenti in infrastrutture.



PNRR, Confprofessioni: «Ripartire dal dialogo sociale per la governance dei progetti»

«Nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza ci dev' essere maggiore sostegno alle libere professioni. Subito un tavolo permanente di consultazione con le parti sociali per il coordinamento e la gestione dei progetti. Meno sussidi e finanziamenti a pioggia, ma più investimenti in infrastrutture». Questo l'appello lanciato alla Camera dal presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, intervenuto in audizione presso la Commissione Lavoro pubblico e privato sulla proposta del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il documento del Governo su cui saranno definiti i progetti finanziati con le risorse del Recovery Fund. «Le risorse messe a disposizione dall' Unione Europea rappresentano un vero e proprio crocevia per il nostro Paese» - ha aggiunto Stella. «Per questo è necessario che la governance dei progetti sia all' altezza, con una gestione dotata di poteri a carattere commissariale che eviti ritardi nell' esecuzione dei progetti e con il coinvolgimento di professionisti esperti nella gestione dei fondi europei, anche considerato che il nostro Paese utilizza in media il 30% delle risorse UE, contro una media del 40% negli altri Stati membri». Secondo **Confprofessioni** il contributo dei liberi professionisti è infatti essenziale per la governance del PNRR, ma finora il dialogo tra istituzioni e parti sociali è stato intermittente e stupisce l' assenza di una strategia di sviluppo delle libere professioni : dal sostegno alle aggregazioni per competere sul mercato all' equo compenso fino al welfare. Nel Piano nazionale mancano iniziative di sostegno allo sviluppo della dimensione imprenditoriale degli studi professionali, come pure il loro coinvolgimento diretto sugli assi portanti del PNRR: digitalizzazione, giustizia, ambiente e salute. «Nell' attuale bozza del PNRR le esigenze espresse dal mondo professionale sono del tutto trascurate, così come è avvenuto nella massima parte dei decreti emergenziali adottati durante la pandemia», conclude Stella. «Sta ora alle forze politiche ripensare il PNRR passando da politiche assistenziali a una strategia di lungo periodo che premi le competenze professionali e gli investimenti in infrastrutture».

PNRR, Confprofessioni: «Ripartire dal dialogo sociale per la governance dei progetti»

Microsoft. Sconti fino al 20% per la tua azienda. Surface, ultraleggeri e versatili. IVA inclusa.

«Nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza ci dev'essere maggiore sostegno alle libere professioni. Subito un tavolo permanente di consultazione con le parti sociali per il coordinamento e la gestione dei progetti. Meno sussidi e finanziamenti a pioggia, ma più investimenti in infrastrutture». Questo l'appello lanciato alla Camera dal presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, intervenuto in audizione presso la Commissione Lavoro pubblico e privato sulla proposta del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il documento del Governo su cui saranno definiti i progetti finanziati con le risorse del Recovery Fund.

«Le risorse messe a disposizione dell'Unione Europea rappresentano un vero e proprio crocevia per il nostro Paese» - ha aggiunto Stella. «Per questo è necessario che la governance dei progetti sia all'altezza, con una gestione dotata di poteri a carattere commissariale che eviti ritardi nell'esecuzione dei progetti e con il coinvolgimento di professionisti esperti nella gestione dei fondi europei, anche considerato che il nostro Paese utilizza in media il 30% delle risorse UE, contro una media del 40% negli altri Stati membri».

*Secondo Confprofessioni il contributo dei liberi professionisti è infatti essenziale per la

A dicembre persi 101mila occupati: il bilancio a distanza di un anno torna a -444mila unità

Non al Superbonus per i titolari di reddito d'impresa Con la Risposta n. 70 del 2 febbraio 2021 l' Agenzia delle Entrate ha precisato che, come chiarito nella circolare n. 24/E del 2020, i soggetti titolari... Continua La procedura esecutiva immobiliare: due modelli a confronto alla ricerca di efficienza e celerità L' Associazione T.S.E.I., a cui partecipa anche AteneoWeb, ha pubblicato il Quaderno LA PROCEDURA... Continua In Gazzetta Ufficiale il decreto con le regole per il servizio di fatturazione automatica Approda in Gazzetta Ufficiale il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri che definisce le regole tecniche del servizio di fatturazione automatica, ai... Continua Comunicazione infortunio: dal 3 febbraio i servizi online anche per rider, assicurati Puc, lavoratori agili e studenti in alternanza scuola-lavoro L' Inail comunica che, dal 3 febbraio, in caso di infortunio o malattia professionale, è... Continua Effetto pandemia: **Confprofessioni** denuncia il crollo del lavoro indipendente L' effetto causato dall' emergenza Covid-19 ha avuto pesantissimi effetti sul settore delle libere professioni. Questo il preoccupante dato emerso dal "V... Continua Processo Penale Telematico: dal 5 febbraio nuovo portale Sulla Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio è stato pubblicato il Decreto del Ministero della Giustizia che ha ulteriormente ampliato la tipologia di atti... Continua Il giudizio sull' accertamento del socio è sospeso fino al passaggio in giudicato del giudizio sull' accertamento della società a ristretta base sociale La Corte di Cassazione con l' ordinanza n. 2245 del 02.02.2021 ribadisce (Cass. 07/03/2016,... Continua Esame avvocato 2020: nomina commissione e sottocommissioni Sul sito internet del Ministero della Giustizia è stato pubblicato il Decreto 20 gennaio 2021 che nomina la commissione e le sottocommissioni presso ciascuna... Continua.



Recovery Fund: indispensabile collaborazione con i liberi professionisti

Un maggiore coinvolgimento dei liberi professionisti per la realizzazione dei progetti da finanziare con le risorse del Recovery Fund: è questo l'appello lanciato alla Camera dal presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, intervenuto in audizione presso la Commissione Lavoro pubblico e privato sulla proposta del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Durante l'audizione che si è svolta il 4 febbraio 2021 alla Camera dei deputati, il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella ha ripercorso i punti chiave del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, il documento del Governo su cui saranno definiti i progetti finanziati con le risorse del Recovery Fund, nel quale i professionisti rivestono un ruolo centrale sui temi della digitalizzazione, della giustizia, dell'ambiente e della salute. «Le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea rappresentano un vero e proprio crocevia per il nostro Paese» - ha aggiunto Stella. «Per questo è necessario che la governance dei progetti sia all'altezza, con una gestione dotata di poteri a carattere commissariale che eviti ritardi nell'esecuzione dei progetti e con il coinvolgimento di professionisti esperti nella gestione dei fondi europei, anche considerato che il nostro Paese utilizza in media il 30% delle risorse UE, contro una media del 40% negli altri Stati membri».



Nasce associazione no profit "Circuiti del diritto"

(ANSA) - PERUGIA, 04 FEB - Creare circuiti virtuosi di eccellenza per sostenere la ripresa del turismo e dell' occupazione nell' Umbria duramente colpita dalla pandemia: nasce con questo obiettivo l' associazione no profit "Circuiti del diritto" istituita per tutelare il settore agroalimentare e turistico della regione. Il team, composto dalla presidente Elisabetta Torzuoli affiancata dalle colleghe avvocatessa Helenia Ercoli e Paola Frezzini, dall' enologo Giulio Scattolin, dall' agronomo Alessio Torzuoli e dal commercialista Luca Primieri, intende portare avanti un progetto capace di promuovere e diffondere la conoscenza dei "migliori prodotti" fuori dai confini. Valorizzare, dunque, quanto più possibile, il made in Umbria enogastronomico, stimolando la creazione di network tra produttori di qualità e strutture ricettive attraverso lo studio delle normative europee, nazionali e regionali. "Il progetto è stato sviluppato nel momento peggiore del Covid" spiega la presidente dell' associazione. "Si pone l' obiettivo ambizioso - aggiunge - non soltanto di recuperare il terreno perso sul fronte del turismo ma anche quello di creare nuovi canali di visitatori attratti dal nostro vino, dall' olio e dalla birra Made in Umbria". L' associazione spiega di puntare a contribuire allo sviluppo delle imprese del settore attraverso l' innovazione tecnologica e la digitalizzazione - si legge in una nota di Circuiti del diritto - tutelando allo stesso tempo la biodiversità e le produzioni agricole, alimentari ed enologiche del territorio, facendo leva allo stesso tempo sui valori che caratterizzano le tradizioni e le eccellenze locali. Un "passaggio essenziale" - prosegue il comunicato - è rappresentato dallo sviluppo delle normative di settore che l' associazione intende portare avanti in collaborazione con istituzioni come l' Assessorato regionale all' agricoltura e al turismo, i Comuni, altri soggetti interessati come Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**, e alle imprese che continueranno ad avere un ruolo centrale nella promozione dell' Umbria nel mondo. (ANSA).



Nasce associazione no profit "Circuiti del diritto"

(ANSA) - PERUGIA, 04 FEB - Creare circuiti virtuosi di eccellenza per sostenere la ripresa del turismo e dell' occupazione nell' Umbria duramente colpita dalla pandemia: nasce con questo obiettivo l' associazione no profit "Circuiti del diritto" istituita per tutelare il settore agroalimentare e turistico della regione. Il team, composto dalla presidente Elisabetta Torzuoli affiancata dalle colleghe avvocatesse Helenia Ercoli e Paola Frezzini, dall' enologo Giulio Scattolin, dall' agronomo Alessio Torzuoli e dal commercialista Luca Primieri, intende portare avanti un progetto capace di promuovere e diffondere la conoscenza dei "migliori prodotti" fuori dai confini. Valorizzare, dunque, quanto più possibile, il made in Umbria enogastronomico, stimolando la creazione di network tra produttori di qualità e strutture ricettive attraverso lo studio delle normative europee, nazionali e regionali. © ANSA Nasce associazione no profit "Circuiti del diritto" "Il progetto è stato sviluppato nel momento peggiore del Covid" spiega la presidente dell' associazione. "Si pone l' obiettivo ambizioso - aggiunge - non soltanto di recuperare il terreno perso sul fronte del turismo ma anche quello di creare nuovi canali di visitatori attratti dal nostro vino, dall' olio e dalla birra Made in Umbria". L' associazione spiega di puntare a contribuire allo sviluppo delle imprese del settore attraverso l' innovazione tecnologica e la digitalizzazione - si legge in una nota di Circuiti del diritto - tutelando allo stesso tempo la biodiversità e le produzioni agricole, alimentari ed enologiche del territorio, facendo leva allo stesso tempo sui valori che caratterizzano le tradizioni e le eccellenze locali. Un "passaggio essenziale" - prosegue il comunicato - è rappresentato dallo sviluppo delle normative di settore che l' associazione intende portare avanti in collaborazione con istituzioni come l' Assessorato regionale all' agricoltura e al turismo, i Comuni, altri soggetti interessati come Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**, e alle imprese che continueranno ad avere un ruolo centrale nella promozione dell' Umbria nel mondo. (ANSA).



Coronavirus, il rilancio dell' Umbria passa attraverso la valorizzazione del turismo slow

Nasce l' associazione no profit "Circuiti del diritto" per sostenere la ripresa dell' enogastronomia e dell' occupazione nella terra

La rinascita dell' Umbria, dopo l' emergenza sanitaria e sociale provocata dal Covid-19, passa per il turismo slow e la valorizzazione dei prodotti della terra. Nasce con questa intenzione l' associazione no profit "Circuiti del diritto" istituita per tutelare il settore agroalimentare e turistico della nostra regione. Il team, composto dalla presidente Elisabetta Torzuoli affiancata dalle colleghe avvocatesse Helenia Ercoli e Paola Frezzini, dall' enologo Giulio Scattolin, dall' agronomo Alessio Torzuoli e dal commercialista Luca Primieri, intende portare avanti un progetto capace di promuovere e diffondere la conoscenza dei nostri migliori prodotti fuori dai confini. Valorizzare, dunque, quanto più possibile, il Made in Umbria enogastronomico, stimolando la creazione di network tra produttori di qualità e strutture ricettive attraverso lo studio delle normative europee, nazionali e regionali. "Il progetto è stato sviluppato nel momento peggiore del Covid - spiega la presidente dell' associazione - Si pone l' obiettivo ambizioso non soltanto di recuperare il terreno perso sul fronte del turismo ma anche quello di creare nuovi canali di visitatori attratti dal nostro vino, dall' olio e dalla birra Made in Umbria". L' associazione punta a contribuire allo sviluppo delle imprese del settore attraverso l' innovazione tecnologica e la digitalizzazione, tutelando allo stesso tempo la biodiversità e le produzioni agricole, alimentari ed enologiche del territorio, facendo leva allo stesso tempo sui valori che caratterizzano le tradizioni e le eccellenze locali. Un passaggio essenziale è rappresentato dallo sviluppo delle normative di settore che l' associazione intende portare avanti in collaborazione con l' assessorato regionale all' agricoltura e al turismo, i Comuni, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**, e le imprese. Le nuove tecnologie aiuteranno anche a contenere gli sprechi in un' economia sostenibile e circolare. Tra gli obiettivi di "Circuiti del diritto", il cui consiglio d' amministrazione è composto per metà da quote rosa, c' è infine quello di promuovere iniziative per incentivare e valorizzare la figura della donna nel panorama dell' agricoltura.

The screenshot shows a news article from Perugia Today. The main headline is "Coronavirus, il rilancio dell'Umbria passa attraverso la valorizzazione del turismo slow". Below the headline, there is a sub-headline: "Nasce l'associazione no profit 'Circuiti del diritto' per sostenere la ripresa dell'enogastronomia e dell'occupazione nella terra". The article text is partially visible, starting with "La rinascita dell'Umbria, dopo l'emergenza sanitaria e sociale provocata dal Covid-19, passa per il turismo slow e la valorizzazione dei prodotti della terra." To the right of the article, there is a sidebar with a section titled "I più letti di oggi" containing a list of other articles.

Settegiorni

Confprofessioni e BeProf

«Le dosi ci sono, presto la macchina sarà a pieno regime»

(c19) «È ragionevole che nelle prime settimane dell' estate tutta la Lombardia possa essere vaccinata. In Inghilterra, dall' 8 dicembre a oggi hanno vaccinato 5 milioni di abitanti e per la fine di febbraio arriveranno a 15 milioni. E noi siamo forse meno bravi degli inglesi?».

A parlare è Guido Bertolaso, nominato responsabile dell' attuazione e coordinamento del piano vaccini anti-Covid per Regione Lombardia.

La partenza è stata lenta, ma presto la macchina prenderà velocità: «I vaccini ci sono, anche se non ancora nelle quantità che ci avevano promesso e che tutti ci aspettavamo - ha dichiarato Bertolaso - Una situazione fisiologica che andrà avanti ancora per qualche settimana, poi saremo "inondati" da dosi di vaccino, per cui a quel punto la macchina inizierà a viaggiare a pieno regime».

Vaccinare tutti i lombardi entro inizio estate, pertanto, non è utopia: «Il tempo c' è ha proseguito Bertolaso - Si abituati a lavorare dalle 8 di mattina alle 8 di sera, ma si possono organizzare turni anche dalle 8 di sera alle 8 di mattina».

Intanto, sono oltre 700mila gli ultraottantenni lombardi che dal 24 febbraio dovrebbero poter avere accesso alle vaccinazioni, dando così inizio alla Fase 2.

Dal 10 febbraio potrà invece partire anche la Fase 1bis, cioè quella che riguarderà altre categorie: Rsd, residenzialità psichiatrica, assistenza domiciliare e loro operatori, centri diurni, farmacisti, **confprofessioni** (dentisti...), sanità militare e personale da usare nelle fasi successive (Polizia di Stato), ambulatori accreditati, medici liberi professionisti e informatori scientifici del farmaco. Per un totale di altre 107.425 persone, oltre alle 320mila della Fase 1.

A queste categorie si sta cercando di aggiungerne altre, ma verrà fatto in funzione delle indicazioni che verranno date dal Ministero.

Sulla Fase 1bis ancora non ci sono dati e date precisi, le adesioni sono ancora in corso e tutto, o quasi, dipenderà dal numero reale di queste. In realtà la paura di governo, regionale e nazionale è che per quanto possano lavorare bene, poco si potrà fare in caso di ulteriori ritardi nelle consegne delle dosi di vaccino, tutto dipenderà da arriveranno in quanti dosi Lombardia.

Nel mese di febbraio, secondo il piano diffuso da Regione, dovrebbero arrivarne 676mila. Un totale che vede quindi l' aggiunta delle 183mila dosi che dovrebbero arrivare, sin dalla quanti dosi Lombardia.

Nel mese di febbraio, secondo il piano diffuso da Regione, dovrebbero arrivarne 676mila. Un totale che vede quindi l' aggiunta delle 183mila dosi che dovrebbero arrivare, sin dalla.



Settegiorni (ed. Legnano) Confprofessioni e BeProf

«Le dosi ci sono, presto la macchina sarà a pieno regime»

(c19) «È ragionevole che nelle prime settimane dell' estate tutta la Lombardia possa essere vaccinata. In Inghilterra, dall' 8 dicembre a oggi hanno vaccinato 5 milioni di abitanti e per la fine di febbraio arriveranno a 15 milioni. E noi siamo forse meno bravi degli inglesi?».

A parlare è Guido Bertolaso, nominato responsabile dell' attuazione e coordinamento del piano vaccini anti-Covid per Regione Lombardia.

La partenza è stata lenta, ma presto la macchina prenderà velocità: «I vaccini ci sono, anche se non ancora nelle quantità che ci avevano promesso e che tutti ci aspettavamo - ha dichiarato Bertolaso - Una situazione fisiologica che andrà avanti ancora per qualche settimana, poi saremo "inondati" da dosi di vaccino, per cui a quel punto la macchina inizierà a viaggiare a pieno regime».

Vaccinare tutti i lombardi entro inizio estate, pertanto, non è utopia: «Il tempo c' è ha proseguito Bertolaso - Si abituati a lavorare dalle 8 di mattina alle 8 di sera, ma si possono organizzare turni anche dalle 8 di sera alle 8 di mattina».

Intanto, sono oltre 700mila gli ultraottantenni lombardi che dal 24 febbraio dovrebbero poter avere accesso alle vaccinazioni, dando così inizio alla Fase 2.

Dal 10 febbraio potrà invece partire anche la Fase 1bis, cioè quella che riguarderà altre categorie: Rsd, residenzialità psichiatrica, assistenza domiciliare e loro operatori, centri diurni, farmacisti, **confprofessioni** (dentisti...), sanità militare e personale da usare nelle fasi successive (Polizia di Stato), ambulatori accreditati, medici liberi professionisti e informatori scientifici del farmaco. Per un totale di altre 107.425 persone, oltre alle 320mila della Fase 1.

A queste categorie si sta cercando di aggiungerne altre, ma verrà fatto in funzione delle indicazioni che verranno date dal Ministero.

Sulla Fase 1bis ancora non ci sono dati e date precisi, le adesioni sono ancora in corso e tutto, o quasi, dipenderà dal numero reale di queste. In realtà la paura di governo, regionale e nazionale è che per quanto possano lavorare bene, poco si potrà fare in caso di ulteriori ritardi nelle consegne delle dosi di vaccino, tutto dipenderà da quanti dosi arriveranno in Lombardia.

Nel mese di febbraio, secondo il piano diffuso da Regione, dovrebbero arrivarne 676mila. Un totale che vede quindi l' aggiunta delle 183mila dosi che dovrebbero arrivare, sin dalla.



Settimana di Saronno Confprofessioni e BeProf

COVID Ok da Aifa ad AstraZeneca, Moratti ha chiesto di valutare anche lo Sputnik russo

Corsa ai vaccini: obiettivo estate

Intanto i dati di Ats Insubria registrano un leggero calo dei contagi con circa 400 nuovi casi in meno

SARONNO (miv) Riprese le forniture di fiale e dosi da Pfizer, arrivato l'ok da Ema ed Aifa a quello di AstraZeneca: si torna a premere sull'acceleratore della campagna vaccinale in Lombardia con l'obiettivo di vaccinare tutta la regione entro l'estate e forse, come ritenuto possibile dal neoconsulente Guido Bertolaso, già entro giugno («se ci saranno le dosi», ha precisato). Obiettivo ambizioso che al momento sembra scontrarsi in primo luogo con il calendario delle consegne che vede circa 750mila dosi in arrivo entro fine mese e coi ritmi che richiederebbe: oltre 100mila somministrazioni al giorno da effettuarsi «24 ore su 24, 7 giorni su 7». Intanto però la ripresa delle forniture ha permesso di anticipare le scadenze previste fino alla scorsa settimana: come spiegato dall'assessore al Welfare Letizia Moratti martedì in Consiglio Regionale la Fase 1 con operatori sanitari e sociosanitari e ospiti delle Rsa (340mila persone) dovrebbe concludersi il 10 febbraio, lasciando spazio così alla fase 1 Bis rivolta agli operatori dell'assistenza domiciliare, farmacisti, **confprofessioni** (dentisti, ecc...), sanità militare, medici liberi professionisti, residenzialità psichiatrica (107.425 persone). Per loro la somministrazione della prima dose dovrebbe concludersi il 24 febbraio. A quel punto inizierà la partita vera e propria: la vaccinazione tra la popolazione partendo dagli over 80 (700mila), cittadini con pluri morbidità (1 milione) e a seguire tutti gli altri 6,6 milioni di cittadini over 17. Per i più giovani invece tutto in stand-by in attesa di autorizzazioni. La prenotazione, oltre che attraverso i medici, dovrebbe avvenire tramite un servizio dedicato in attivazione entro fine mese. Per agevolare le operazioni inoltre mercoledì Moratti ha chiesto in Conferenza Stato - Regioni di valutare la possibilità di utilizzare il vaccino russo Sputnik V e di ampliare i tempi tra la prima e la seconda dose. Possibilità quest'ultima che andando contro quanto previsto dal «bugiardino» come evidenziato recentemente anche da Ats Insubria non garantirebbe però l'efficacia del vaccino. Nei prossimi giorni, infine, dovrebbero arrivare ulteriori indicazioni riguardo le sedi di somministrazione per le quali le Ats hanno già predisposto dei piani presentati la scorsa settimana.

Lato contagi, per Como e Varese i dati dopo Letizia Moratti lo «stallo» registrato settimana scorsa sono tornati su una lieve discesa con circa 400 nuovi casi in meno rilevati a fronte di circa 800 tamponi in più. «Quello che ci richiede ora attenzione - ha spiegato il Direttore Sanitario di Ats Insubria Giuseppe Catanoso - è la situazione nelle scuole. Fortunatamente non c'è stato un contagio massiccio, che temevo, con la riapertura e sembra che le misure messe in campo ci permettano di avere una situazione non dico di tranquillità ma comunque di non pericolo».



Nasce 'Circuiti del diritto' no profit: «Rilanciare eccellenze made in Umbria e lavoro per turismo slow»

Creare circuiti virtuosi di eccellenza per sostenere la ripresa del turismo e dell' occupazione nell' Umbria duramente colpita dalla pandemia da coronavirus. Nasce con quest' obiettivo l' associazione no profit «Circuiti del diritto» istituita per tutelare il settore agroalimentare e turistico della nostra regione. Il team, composto dalla presidente Elisabetta Torzuoli, affiancata dalle colleghe avvocatesse Helenia Ercoli e Paola Frezzini, dall' enologo Giulio Scattolin, dall' agronomo Alessio Torzuoli e dal commercialista Luca Primieri, intende portare avanti un progetto capace di promuovere e diffondere la conoscenza dei nostri migliori prodotti fuori dai confini. Valorizzare, dunque, quanto più possibile, il made in Umbria enogastronomico, stimolando la creazione di network tra produttori di qualità e strutture ricettive, attraverso lo studio delle normative europee, nazionali e regionali. Mission «Il progetto è stato sviluppato nel momento peggiore del Covid - spiega la presidente dell' associazione che si è formalmente costituita il 27 gennaio -. Si pone l' obiettivo ambizioso non soltanto di recuperare il terreno perso sul fronte del turismo ma anche quello di creare nuovi canali di visitatori attratti dal nostro vino, dall' olio e dalla birra made in Umbria». L' associazione punta a contribuire allo sviluppo delle imprese del settore attraverso l' innovazione tecnologica e la digitalizzazione - si legge in una nota di 'Circuiti del diritto' - tutelando, allo stesso tempo, la biodiversità e le produzioni agricole, alimentari ed enologiche del territorio, facendo leva sui valori che caratterizzano le tradizioni e le eccellenze locali. Un passaggio essenziale - prosegue il comunicato - è rappresentato dallo sviluppo delle normative di settore che l' associazione intende portare avanti in collaborazione con istituzioni come l' assessorato regionale all' Agricoltura e al turismo, i Comuni, altri soggetti interessati come Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**, e alle imprese che continueranno ad avere un ruolo centrale nella promozione dell' Umbria nel mondo. Approfondimento Saranno proprio rivolti alle imprese i momenti di formazione e di informazione - conclude la nota - affinché ci si sappia difendere da tentativi di contraffazione, promuovendo sul mercato sempre prodotti autentici in grado di sviluppare il comparto enogastronomico e le esperienze dei turisti che raggiungono le nostre colline per una vacanza slow. Le nuove tecnologie aiuteranno anche a contenere gli sprechi in un' economia sostenibile e circolare. Tra gli obiettivi di «Circuiti del diritto», il cui consiglio d' amministrazione è composto per metà da quote rosa, c' è infine quello di promuovere iniziative per incentivare e valorizzare la figura della donna nel panorama dell' agricoltura.



Economia: «Così rilanciamo l' Umbria dopo il Covid»

di Gilberto Scalabrini

Perugia, 4 febbraio 2021 - Creare circuiti virtuosi di eccellenza per sostenere la ripresa del turismo e dell' occupazione nell' Umbria duramente colpita dalla pandemia da coronavirus. Nasce con quest' obiettivo l' associazione no profit «Circuiti del diritto» istituita per tutelare il settore agroalimentare e turistico della nostra regione. Il team, composto dalla presidente Elisabetta Torzuoli affiancata dalle colleghe avvocatesses Helenia Ercoli e Paola Frezzini, dall' enologo Giulio Scattolin, dall' agronomo Alessio Torzuoli e dal commercialista Luca Primieri, intende portare avanti un progetto capace di promuovere e diffondere la conoscenza dei nostri migliori prodotti fuori dai confini. Valorizzare, dunque, quanto più possibile, il Made in Umbria enogastronomico, stimolando la creazione di network tra produttori di qualità e strutture ricettive attraverso lo studio delle normative europee, nazionali e regionali. «Il progetto è stato sviluppato nel momento peggiore del Covid - spiega la presidente dell' associazione che si è formalmente costituita il 27 gennaio -. Si pone l' obiettivo ambizioso non soltanto di recuperare il terreno perso sul fronte del turismo ma anche quello di creare nuovi canali di visitatori attratti dal nostro vino, dall' olio e dalla birra Made in Umbria». L' associazione punta a contribuire allo sviluppo delle imprese del settore attraverso l' innovazione tecnologica e la digitalizzazione - si legge in una nota di «Circuiti del diritto» - tutelando allo stesso tempo la biodiversità e le produzioni agricole, alimentari ed enologiche del territorio, facendo leva allo stesso tempo sui valori che caratterizzano le tradizioni e le eccellenze locali. Un passaggio essenziale - prosegue il comunicato - è rappresentato dallo sviluppo delle normative di settore che l' associazione intende portare avanti in collaborazione con Istituzioni come l' Assessorato regionale all' agricoltura e al turismo, i Comuni, altri soggetti interessati come Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**, e alle imprese che continueranno ad avere un ruolo centrale nella promozione dell' Umbria nel mondo. Saranno proprio rivolti alle imprese i momenti di formazione e di informazione - conclude la nota - affinché ci si sappia difendere da tentativi di contraffazione, promuovendo sul mercato sempre prodotti autentici in grado di sviluppare il comparto enogastronomico e le esperienze dei turisti che raggiungono le nostre colline per una vacanza slow. Le nuove tecnologie aiuteranno anche a contenere gli sprechi in un' economia sostenibile e circolare. Tra gli obiettivi di «Circuiti del diritto», il cui Consiglio d' amministrazione è composto per metà da quote rosa, c' è infine quello di promuovere iniziative per incentivare e valorizzare la figura della donna nel panorama dell' agricoltura. (1)



Varese Settegiorni

Confprofessioni e BeProf

Vaccino antiCovid, ad Asst Lariana altre 4680 dosi: 'Se le consegne saranno regolari, entro l' 11 febbraio coperte le Rsa'

All' appello mancano ancora 32 Rsa comasche. Al 3 febbraio si era a 18.834 dosi somministrate in territorio comasco

Vaccini: con la consegna delle dosi preannunciate entro l' 11 febbraio si ultima la consegna alle Rsa. Vaccino antiCovid, ad Asst Lariana altre 4680 dosi 'Con la consegna delle dosi preannunciate, quindi se i vaccini continueranno ad arrivare nelle quantità e nelle date definite, entro l' 11 febbraio sarà possibile ultimare la consegna delle prime dosi alle Rsa del territorio e proseguire nel contempo con la somministrazione e consegna delle seconde dosi'. Ad annunciarlo è con nota ufficiale Asst Lariana. Il 2 febbraio Asst Lariana ha ricevuto 4 vassoi che corrispondono a 4680 dosi di vaccino anti Covid-19. La consegna delle dosi alle Rsa è stata avviata lo stesso 2 febbraio e proseguirà nei prossimi giorni per concludersi - rispetto alle prime dosi - l' 11 febbraio, appunto. Il vaccino consegnato ad Asst Lariana è quello della ditta Pfizer-BioNtech, denominato Comirnaty, che prevede la somministrazione di due dosi, a distanza di 21 giorni l' una dall' altra e il rispetto di rigorose procedure per il mantenimento della catena del freddo. Al 3 febbraio le prime dosi somministrate da Asst Lariana sono 6.611; altre 2.934 dosi sono state consegnate alle Rsa (24 su 56) e 1.826 ai privati accreditati del territorio (6 su 6). Le prime dosi somministrate da Asst Lariana (6.611) sono così suddivise: 5.667 a personale sanitario e 944 a personale non sanitario. Sempre al 3 febbraio, 5.153 dosi (che si aggiungono alle 6.611 di cui sopra) sono state somministrate da Asst Lariana come seconde dosi; come seconde dosi sono 965 quelle già somministrate dalle Rsa (che si aggiungono alle 2934) e 1.345 dagli ospedali privati accreditati (che si aggiungono alle 1826). Il totale complessivo delle dosi di vaccino già somministrate è di 18.834. Il Piano regionale La ripresa delle forniture non ha permesso quindi di recuperare il ritardo delle scorse settimane: in base al cronoprogramma regionale infatti già il 10 febbraio si dovrebbe concludere il primo giro di somministrazioni anche nelle Rsa, quindi un giorno prima del termine previsto da Asst Lariana. Poi si inizierà con la Fase 1 Bis, rivolta agli operatori dell' assistenza domiciliare, farmacisti, **confprofessioni** (dentisti, ecc), sanità militare, medici liberi professionisti, residenzialità psichiatriche (107.425 persone). Per loro la somministrazione della prima dose dovrebbe concludersi il 24 febbraio. A quel punto inizierà la partita vera e propria: la vaccinazione tra la popolazione partendo dagli over 80 (700mila), cittadini con pluri moribilità (1 milione) e a seguire tutti gli altri 6,6 milioni di cittadini over 17. Per i più giovani invece tutto in stand-by in attesa di autorizzazioni.

